

Amore e coraggio per far lievitare la vita

Esce in questi giorni il nuovo romanzo di Carmine **Abate**, vincitore del Campiello. Il titolo «Il bacio del pane»

di Carlo Martinelli

► TRENTO

Un anno dopo quel «La collina del vento» che gli è valso il Premio Campiello, e la definitiva consacrazione nell'empireo letterario nazionale, riecco **Carmine Abate**, lo scrittore di Carfizzi, paese arbëresh della Calabria che ha messo radici – assai solide – in Trentino, dove vive da anni.

La casa editrice **Mondadori** annuncia infatti la sua nuova fatica letteraria.

Uscirà in agosto infatti nelle «**Libellule**», vale a dire nella nuova collana dedicata in particolare a testi brevi di autori importanti, italiani e stranieri con un prezzo decisamente popolare.

Ma è difficile pensare a **Carmine Abate**, scrittore che della trama, della scrittura ricercata, della circolarità del racconto, della solarità dei colori, dello scandaglio dei personaggi ha fatto la sua cifra stilistica, come ad un autore di testi «brevi».

Ed infatti «**Il bacio del pane**» - questo il titolo del suo nuovo libro - avrà comunque 184 pagine (e costerà 12 euro). Di che si tratta?

La scheda che la **Mondadori** ha fatto avere in questi

giorni ai librai di tutta Italia non lesina i particolari. Leggiamo insieme.

«L'amore e il coraggio necessari a far lievitare il bene fra le nostre mani, ogni giorno: un romanzo che racchiude la fragranza intensa della vita. Il mare che si allontana, scintillante nella calura. La fiumara da risalire, gonfia di pietre luminose, i ruderi misteriosi dei mulini, il bosco di lecci chiazzato del giallo delle ginestre e infine lo scroscio sempre più intenso: è così che Francesco e i suoi amici scoprono un'oasi di pace presso la cascata refrigerante del Giglietto, sopra il paese di Spillace, in Calabria.

Il luglio è afoso, e i bagni nel laghetto, seguiti dai saporitissimi pranzi, sono il diversivo ideale per la piccola comitiva di ragazzi e ragazze nemmeno diciottenni, affamati di vita e di emozioni.

Ma quel luogo incantevole cela un mistero: in uno dei mulini abbandonati Francesco e Marta – la bellissima compaesana che vive a Firenze e scende al mare per le vacanze – incrociano gli occhi atterriti e insieme fieri di un vagabondo, che si comporta come un uomo braccato, cerca di allontanarli ed è addirittura armato. Ma la curiosità buona dei due ragazzi, gli

sguardi leali scambiati nell'ombra, hanno la meglio: e presto l'uomo misterioso rivela qualcosa di sé, della ferita che lo ha condotto a nascondersi...

Luglio, agosto, giorni in cui la vampa dell'estate si accompagna ai sapori dei fichi maturi, delle olive in salamoia, del pane preparato in casa con un rito affascinante, sul far del mattino. Giorni in cui nemmeno la calura spegne il desiderio d'amore, che vibra tra i ragazzi e accende gli animi come peperoncino vivo sulle labbra. E poi settembre, l'estate che si va spegnendo, il ritorno alla scuola e alla vita usata, la maggiore età che si avvicina: e con essa la consapevolezza che l'incanto non è nulla senza il coraggio, senza l'impegno che ogni vita adulta richiede.

Con freschezza e passione **Carmine Abate** dà vita a un intenso romanzo di formazione che si svolge nel tempo di pochi mesi e insieme racconta il senso racchiuso in una vita intera.

L'uomo «selvatico» del Giglietto, sarà per i protagonisti il testimone più alto della dignità, del rifiuto della prepotenza, della solidarietà che rendono grande ogni esistenza, che restituiscono a ogni luogo la sua bellezza.

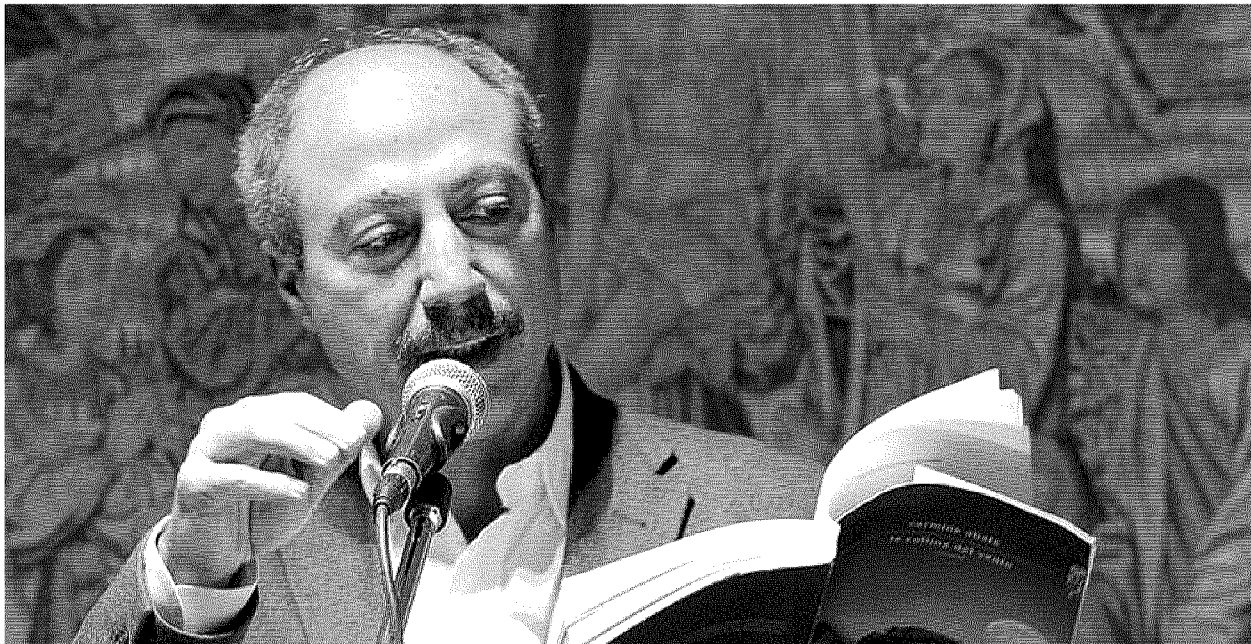
Valori che si incarnano nel gesto antico e attuale di baciare il pane, per celebrarne il dono e il mistero».

Fine della citazione ed inizio della legittima curiosità. Curiosità per la nuova fatica dello scrittore che ci ha già regalato romanzi importanti come «Il ballo tondo» (1991), «La moto di Scanderbeg» (1999), «Tra due mari» (2002), «La festa del ritorno» (2004), «Il mosaico del tempo grande» (2006), «Gli anni veloci» (2008) e, l'anno scorso, il libro della definitiva maturità letteraria, non a caso Premio Campiello, «La collina del vento», appunto. A proposito: arabo e giapponese sono le lingue nelle quali il romanzo-Campiello di **Abate** sta per essere tradotto.

Carmine Abate è cresciuto tra la Calabria e Amburgo dove il padre emigra, e dopo la laurea in Lettere si trasferisce in Germania, dove insegna nelle scuole per emigranti e comincia a pubblicare saggi e racconti. Abita da tempo in Trentino, sua terra d'adozione, a Besenello.

In Italia è curatore di In questa terra altrove, raccolta di testi letterari di emigranti italiani, che lasciano trasparire una grande passione per una tematica che ricorre nella sua letteratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carmine Abate in uno dei tanti incontri che lo hanno visto protagonista dopo la vittoria del Premio Campiello

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.